

218 mila ettari

Questa l'estensione complessiva delle colture di riso in Italia

4 mila aziende

Se il settore collassa il problema è economico e sociale ma anche di gestione del territorio



90

per cento

La concentrazione di aziende e produzione è nelle province di Vercelli, Novara e Pavia

Concorrenza insostenibile

Gli agricoltori italiani lamentano che i prezzi del riso che arriva dall'Asia non potranno mai essere eguagliati dalle nostre aziende

MANIFESTAZIONI A ROTAZIONE PER UNA SETTIMANA (SI PARTE LUNEDÌ 14) DAVANTI ALLE BORSE MERCI DI NOVARA, VERCELLI, PAVIA, MILANO E MORTARA

La protesta del riso blocca le piazze

Le associazioni agricole: «Il governo e Bruxelles fermino l'invasione dall'Asia o il settore morirà»

SIMONA MARCHETTI
NOVARA

Pronti a bloccare le città con i trattori per farsi ascoltare in Europa. I risicoltori scenderanno in piazza: non solo a Novara, Vercelli, Pavia e Mortara. Punteranno anche su Milano. Sono esasperati e chiedono un intervento decisivo del governo, nel semestre di presidenza italiana a Bruxelles. Lo scopo è fermare il flusso enorme di riso asiatico che entra in Europa a costi troppo bassi, una concorrenza che strangola produttori e industrie. «Chiediamo un intervento di Renzi, altrimenti il settore è spacciato» dice Giuseppe Ferraris, responsabile italiano di Confagricoltura per il comparto riso. Ieri a Mortara la riunione per decidere il calendario delle proteste, da accompagnare con striscioni e volantini.

Da lunedì 14 luglio fino alla fine della settimana saranno sospese a rotazione le compravendite in tutte le borse merci. La protesta toccherà il cuore delle piazze storiche del riso: si comincia a Novara, in piazza Martiri, il martedì tocca a Vercelli e Pavia, il mercoledì a Milano e il venerdì a Mortara. La risicoltura italiana che conta è tutta qui. I 218 mila ettari coltivati nel 2014 sono compresi, al 90%, in questo triangolo verde, per poco più di 4 mila aziende risicole. Per una settimana tutto con-

gelato: l'agitazione coinvolge Agrinsieme (che a sua volta include Confagricoltura, Cia e Alleanza delle cooperative), le riserie artigiane di Confartigianato, le grandi industrie di tra-

sformazione dell'Airi e i mediatori. Non partecipa Coldiretti. La filiera chiede una pressione dall'esecutivo perché Bruxelles non si trincerino dietro il solito «politically correct», sacrifi-

Risorsa preziosa
Il riso italiano ha fama di essere il migliore

cando un pezzettino della sua economia agricola sull'altare dei grandi interessi internazionali. «Il nostro settore conosce bene tutte queste problematiche - conferma Paola Battioli, la

novarese che guida Agrinsieme Piemonte Nord Orientale - è ora che anche la gente si renda conto del rischio che corre il nostro comparto, e di conseguenza, tutto il nostro territorio».

Analisi

FRANCO COTTINI
VERCELLI

Everything but Arms. Datato 2001, il piano unilaterale Ue di solidarietà nato con le migliori intenzioni sta mandando in rovina la risicoltura europea. Tredici anni fa l'Europa ha liberalizzato le importazioni di qualunque prodotto - tutto escluse le armi - in arrivo dai Paesi meno sviluppati. Per riso, zucchero e banane l'azzeramento dei dazi venne spalmato tra il 2002 e il 2009. La risicoltura è andata in tilt. Troppo forte la concorrenza di Cambogia e Myanmar mentre è residuale la quota di mercato di Laos e Bangladesh.

Nel 2009, all'azzeramento dei dazi Ue, dai Paesi Eba erano state importate poco più di 10 mila tonnellate di riso semilavorato di cui 6 mila cambo-

giane. A settembre 2013 le cifre sono salite rispettivamente a 216 mila e 196 mila. Non solo. Tra settembre 2013 e giugno 2014, le importazioni a tasso zero dai Paesi Eba di riso sono in aumento di 88 mila tonnellate (+60%) rispetto a un anno fa: il totale importato è di 236 mila

tonnellate di cui 204 dalla Cambogia, cifre già superiori a quelle dell'intera stagione scorsa. Oggi in Italia sono 218 mila gli ettari a risaia (l'anno scorso 235 mila) con una produzione di oltre un milione e 300 tonnellate quasi tutta concentrata nel triangolo Vercelli-Novara-Pavia, dove si coltiva il riso migliore del mondo. L'intera Europa non arriva a produrre due milioni di tonnellate e ciò spiega la freddezza con cui le lamentele italiane sono sempre state accolte a Bruxelles.

Ma c'è un dato nuovo. Vista l'estrema convenienza delle importazioni in Europa, molte multinazionali hanno iniziato a investire in Cambogia e in

Myanmar per esportare prodotto subito pronto per gli scaffali dei supermercati. Negli ultimi mesi arriva sempre più prodotto già confezionato in scatole da 5 o 20 chili. Germania, Francia e Paesi Bassi sono i maggiori importatori di riso lavorato dalla Cambogia.

«L'Unione europea ha voluto attuare una politica di sostegno sociale umanamente condivisibile, ma si è disinteressata nel seguirne l'evoluzione commerciale - commenta Paolo Carrà, presidente dell'Ente nazionale risi, ente pubblico che tutela il settore - E così il riso rischia di fare la fine di barbabietole da zucchero e tabacco, che oggi l'Italia è costretta a importare dopo essere stata tra i maggiori e migliori produttori».

La soluzione è una sola, l'introduzione della clausola di salvaguardia e il conseguente contingentamento delle importazioni a dazio zero. «Lo scorso autunno - conclude Paolo Carrà - l'Europa ha negato il problema, ma gli ultimi dati sono inequivocabili e pare che la posizione stia cambiando». E se proprio Bruxelles volesse completare l'opera ci sarebbe da migliorare il sistema dei controlli igienico-sanitari, oggi le verifiche sono demandate alle dogane dove si fanno prelievi a campione e si verifica la correttezza formale dei documenti. «Non punto il dito contro nessuno, però sono convinto che sia auspicabile una maggiore attenzione sulla qualità del riso che arriva da quei Paesi».

Quell'import a dazio zero da Cambogia e Myanmar

Le multinazionali hanno fatto incetta di terreni



TRIBUNALE DI TORINO EX PINEROLO

www.tribunale.torino.giustizia.it - www.asteimmobili.it - www.legaleentiateste.it

CHI PUÒ PARTECIPARE. Chiunque eccetto il debitore può partecipare alla vendita. L'istanza deve essere sottoscritta dall'offerente o dal legale rappresentante della società/ente. **Essenziale:** indicare cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, regime patrimoniale (stato libero, comunione o separazione di beni), residenza, recapito telefonico dell'offerente. **Allegare all'offerta:** copia della carta d'identità e del tesserino di codice fiscale. **Società e altri enti:** denominazione, sede dell'ente, codice fiscale e recapito telefonico. **Allegare all'offerta:** copia della carta d'identità del legale rappresentante, certificato camerale aggiornato o altro documento equivalente da cui risulta l'identità del legale rappresentante, i relativi poteri e i dati della società o ente.

Custode dei beni è l'Istituto Vendite Giudiziarie, L.E.R. Piemonte S.p.A., sede di Pinerolo, Via Montebello n. 26, tel. 0114731714; email: immobiliari@ifer.it, oppure torino@astegiustizia.com, sito internet: www.astegiustizia.com.

Ogni offerente per poter partecipare alla vendita dovrà depositare presso il recapito del Professionista Delegato del Giudice domanda in busta da Euro 16,00 ed in busta chiusa, rivolta al Professionista medesimo, nei termini e con la modalità indicate per ogni procedura. Inserendo nella busta la ricevuta del versamento della somma con esepio circolare non trasferibile come da indicazioni contenute nell'avviso di vendita di importo pari al 10% del prezzo offerto (per le vendite senza incanto) o del prezzo base (per le vendite con incanto).

L'aggiudicazione, entro 90 gg. dall'aggiudicazione o, in caso di vendita senza incanto, nel termine più breve indicato dal miglior offerente, dovrà depositare presso il recapito del Delegato le ricevute in originale dei seguenti versamenti: A) il saldo del prezzo di aggiudicazione; B) una somma ulteriore a titolo di anticipazione delle presunte spese di trasferimento nell'importo predefinito dal Delegato o pari indicativamente al 20% del prezzo di aggiudicazione. Saranno poi a carico dell'aggiudicatario le spese e la cura per la cancellazione della formalità come da decreto di trasferimento.

La vendita con incanto si terrà solo in caso di mancata aggiudicazione in sede di vendita senza incanto e previa asta con offerta minima in aumento sul prezzo base.

Modelli prestampati e domande di partecipazione sono disponibili sul sito del Tribunale di Torino www.tribunale.torino.giustizia.it.

Avvisi, ordinanze, perizie, fotografie e planimetrie sono consultabili sul sito sopra indicato nonché sul sito www.asteimmobili.it nonché www.legaleentiateste.it.

Per presentare la domanda di partecipazione si consiglia di consultare l'ordinanza del Giudice e il provvedimento del Delegato per attenersi alle modalità di partecipazione della singola procedura.

Abitazioni e box

CANDIOLO - VIA PINEROLO, 61 - AUTORIMESSA: ad uso privato al piano interrato del condominio allo stesso civico, composto da due locali comunicanti, ciascuno con proprio accesso carraiato. I locali possono ospitare quattro posti auto. Raggiungibili anche da ingresso pedonale accessibile da corridoio condominiale (mq. 66). Prezzo base Euro 26.000,00. Vendita senza incanto 23/10/14 ore 11:30. Eventuale incanto 14/11/14 ore 11:30. Professionista Delegato alla vendita Dott. Alessandro La Ferla. Custode IFIR Piemonte Srl - IVG di Torino tel. 0114731714. Rif. RGE 229/12 **PIN212820**



Immobili Industriali e commerciali, strutture turistiche

ORBASSANO - Via Don Ettore Gala, 9 - Fabbricato Industriale: in parte ad un piano ed in parte a due piani, composto di capannone ed uffici al piano terreno e di uffici al piano primo, entrostante a terreno di pertinenza della superficie catastale di are 33,65. Superficie commerciale del bene pari a circa 1.426 m2, di cui circa 1.219 m2 al piano terreno e di circa 207 m2 al primo piano. Il prezzo base è da intendersi oltre iva di legge Prezzo base Euro 400.000,00. Vendita senza incanto 16/09/14 ore 17:00. Eventuale incanto 30/09/14 ore 17:00. Curatore Fallimentare Dott.ssa Stefania Goffi tel. 0114334200. Rif. FALL 28/12 **PIN212876**